

D. PIETRO MASSIA *in omaggio*
Professore Ordinario di Lingua italiana nella Regia Scuola Tecnica d'Ivrea

Sull'ètimo di Quassòlo

(IVREA)

Nota di toponimia canavesana

...i nomi di luogo son quasi la parte adamantina
dei linguaggi, la quale le generazioni si trasmettono
inalterata, così come le famiglie si trasmettono il
retaggio di ricchi gioielli...

C. DE LOLLIS in Commemorazione biografica di
G. Ascoli (*Nuova Antologia* - 1901, pagg. 343-44).

TORINO
TIPOGRAFIA G. MONTRUCCHIO
Corso S. Maurizio, 71

1910

8/7

D. PIETRO MASSIA

Professore Ordinario di Lingua italiana nella Regia Scuola Tecnica d'Ivrea

Sull'ètimo di Quassòlo

Nota di toponimia canavesana

...i nomi di luogo son quasi la parte adamantina dei linguaggi, la quale le generazioni si trasmettono inalterata, così come le famiglie si trasmettono il retaggio di ricchi gioielli...

C. DE LOLLIS in Commemorazione biografica di G. Ascoli (*Nuova Antologia* - 1901, pagg. 343-44).

TORINO

TIPOGRAFIA G. MONTRUCCHIO

Corso S. Maurizio, 71

1910

Sull'ètimo di Quassòlo

« **Kuassœul** » è la pronuncia del nome locale **Quassòlo** che ho raccolto dalle labbra dell'abitante natìo di questo piccolo borgo dell'alto Canavese, sito lungo la sponda destra della « *Duria maior* », a 8 chilometri da Ivrea. Le vetuste carte latinoromanze del medio evo, ad esempio del secolo XIII, ci dànno « **Couazolium, Couaxolum, Coassolum** »; e nelli scritti antichi in volgare questa terra ci apparisce con le forme **Covazolo, Covassolo, Coassolo, Coazzolo** (1).

L'anno 1231 i Comuni d'Ivrea e di Vercelli (2) stringono una convenzione di pace nella quale si obbligano vicendevolmente a certi patti. Ora leggesi per il nostro assunto: «...*citra padum si fuerit*

(1) Il DELLA CHIESA in « *Corona Reale di Savoia* » - Torino - 1777 - Onorato De Rossi - Vol. 2°, capitolo XIX (Del marchesato d'Italia) - trattando della Marca d'Ivrea e più specialmente di questa città e delle famiglie feudatarie dell'agro eporediese, così si esprime: « *Mà quello (il Castello di Ivrea) ch'ancora munito di quattro grosse torri, si vede contiguo alle mura glie della Città, fu dal conte Amedeo il Verde fabbricato sopra le rouine del palazzo di quelli del Solero principali cittadini di questa patria, e capi di parte Gibellina nel Canavese e un tempo Visconti della Chiesa d'Ivrea, e padroni d'alcuni feudi in essa Diocesi trà quali furono **Coazzolo**, Bairo, e parte di Mont'alto, di Lezzolo e di Parella...* » (pag. 206).

E così a pag. 212, là ove si discorre dei Pramaggiore, famiglia signorile di « **Coazzolo** ».

Nell'opera: *Relatione dello stato presente del Piemonte* - Torino 1635 - capo XII, pag. 57 - così scrive lo stesso autore: «... dopo Lezzulo, al piè del Monte vedesi il Castello di BAIIO, che *BE* in lingua del paese si dice, piccol luogo, e feudo di quei della Riua e Marini, vecchie Famiglie d'Iurea: Indi più inanti a **Quazzo** dei Pramaggiori s'arriua, di doue nel piano di Tavagnasco... si discende ».

E finalmente il CASALIS nel suo *Dizionario Geografico*, nel vol. XVI, alla lettera Q scrive: **Quassolo** o **Coassolo** d'Ivrea (**Quatiolum, Covatiolum Eporediensium**). Ma già nel vol. V, a pag. 282 e segg., dopo Coazzolo d'Asti (**Covatiolum Astensium**) l'autore aveva scritto contrassegnando con un asterico ***Coazzolo** d'Ivrea (**Covatiolum**).

(2). G. COLOMBO. — *Documenti dell'Archivio Comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*. - Biblioteca Società Storica Subalpina diretta da F. Gabotto. Pinerolo 1907 - (Docum. CIX, a pag. 167).

« *requisitum comune vercellense a comuni yporegiensi: saluis et exceptis tatis hominibus qui manent uel manebunt In loco **couaxoli...** »
E poco più sotto leggiamo ancora: « *Et specialiter teneantur comune et homines yporegie quod non possint nec debeant compellere homines de **bagio**, ire ad habitandum et standum ad locum qui dicitur **couazolium**. uel alibi extra uillam **bagi**.... »**

Se non che venti anni prima, in un diploma imperiale del 1211, Quassolo unitamente al vicino borgo di Baio, come del resto nell'or citato documento, già trovasi nominato. Con questo diploma Federico II investe i signori della Vallessa dei feudi imperiali giacenti nella Valdaosta e nell'alto Canavese. Ma ecco il passo che c'interessa: « *Item castrum et iurisdictionem omnimodam Burolii. Item et iurisdictionem **Insolete** cum media via de **Coassolo** et terris eiusdem. Item castrum et villam cum suis pertinentiis **Baii** cum iurisdictione omnimoda.... » (1)*

Orbene, date queste vetuste forme scritte del nostro nome locale, noi siamo indotti a risalire necessariamente a una base latino volgare *cov-* (*cou-*) coll'accezione di *cavo*, *concavo*, a cui si vennero aggiungendo poi gli elementi derivatori o suffissi *-acium* (*-àceus*; *-àcea*; *-àceum*) più *-olum*; per cui nella romana parlata del popolo si dovette proprio avere un **Covaciolum* da **Covacéolum*.

TERENZIO VARRONE in *De lingua latina* (V-135) così si esprime trattando dell'aratro e sue parti: « *sub iugo medio **cavum** quod bura extrema addita oppilatur vocatus **cöus** a **cavo**... »; cioè quell'incavo sotto il mezzo del giogo, ove entrando adattasi l'estremità del bure, da **cavo** si disse **cöus**. » Nel « *Thesaurus linguæ latinæ* » (2) che cinque dotte Accademie tedesche stanno pubblicando, alla voce *cavus* leggo: « de forma **COVA**, **COVUS** (con l'o breve) vide Gröber - Archiv. I^o (1884), 114. — Il KÖRTING (3) anche alla voce **COVA* (con l'o breve) contrassegnata con asterisco, ci rimanda a **CAVUS** (con l'a lunga.*

(1). F. G. FRUTAZ. — *Recueil de chartes valdôtaines du XIII siècle*. Extrait du XV^e Bulletin de la Société Académique, religieuse et scientifique du Duché d'Aoste. - Aoste L. Mensio 1891, a pag. 8.

(2). *Thesaurus linguæ latinæ editus auctoritate et consilio Academicarum quinque Germanicarum*. — Lipsiæ - Teubneri, 1907.

(3). KÖRTING. — *Lateinisch - romanisches Wörterbuch* - Paderborn - F. Schönningh - 1907 - dritte Ausgabe.

Il DU-CANGE (1) ha su **cova** quanto segue: “ **cova - cavea**, *locus cavus* „ - *Lucas Tudensis, episcop. saec. XIII*, pag. 72 . “ *Ecce in ista cova inclusa est maxima pars militiæ Gothorum* „ (2).

CLEMENTE MERLO, in una dotta comunicazione alla R. Accademia di Torino (3) dal titolo “ *Note Etimologiche* „, a pag. 303 e seguenti, tratta della voce italiana **covo**, **covone**. Dopo avercene date le varie forme dialettali e vernacolari; dopo di avere scritto che la fonetica ci avverte come l’o di *cov* è breve, osserva che questa “ ci permette di postulare un neutro ***covum**, donde **cova** s. f., come **folia* s. f. da *folium* e simili. Alle forme odierne rispondono perfettamente i *cova*, *covis* delle carte latine „. E dopo varie altre eccellenti considerazioni, a pag. 305 scrive: “ Concludendo... io credo che anche nell’ital. *covo*, *covone* manipolo di spiche, sia da veder come già fece il MEYER-LÜBKE quanto allo spagnuolo **cueva**, *caverna*, bearnese *kove*, portoghese *kovo*, *cavo*... non altro che l’arcaico **coiis (cohus)**, classico **cavus** „.

Del resto, quand’anche nè i grammatici, nè i glossari ci avessero tramandato questa forma, altro fonte, e buono, noi avremmo a cui attingere per rintracciare codesta glossa, per noi necessaria, da porre come base al toponimo nostro. Tal fonte è la comparazione dei linguaggi neolatini, e pel caso nostro speciale quelli dell’Europa occidentale, in cui ancor vivono oggi forme che ricordano assai da vicino quella da noi postulata, cioè ***Covaciolum**; che

(1). DU CANGE. — *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Niort - 1883.

(2). DANTE OLIVIERI (*Studi sulla toponomastica veneta* in *Studi Glottologici italiani* diretti da F. De Gregorio - (Vol. III^o) - Loescher 1903 - Torino) alla base **cóvalum** = *caverna* (Du Cange, pag. 164), ricorda in nota il KÜBLER (*Die suffixhaltigen romanischen Flurnamen Graubündens*) da me non potuto consultare. Il quale Kübler scrive dunque a pagina 25: « hier wohl Mischung von *cavus* und *cubare* liegt ». E continua l’Olivieri: « Si può anche pensare ad una connessione con il latino « **cupa** », donde il Salvioni (Noterelle di toponomastica lombarda, II^o, 8) trae **Cuvio**, **Cuevglio**, ecc. - Cfr. **Covàzzi** (2), Grumolo di Roncà: **Covatia**, Monte della Carnia, Pr. (1300).

Se non che lo SCHNELLER (*Tirolische Namenforschungen* - Wagner’schen Universitäts-Buchhandlung, 1890) a pag. 49, su **Cóvelo** da un *cov*—, non essendo alieno dal proporre una base greca **Kóvilos**. **Kóilos**, scrive tosto: « An lat. **cavus**, ***cavulus** ist nicht zu denken ».

(3). C. MERLO. — *Note etimologiche e lessicali* in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1907 (adunanza 20 gennaio), a pag. 303 e segg.

anzi sono una varietà di questa. Facciamo dunque una breve indagine e passiamo anzitutto nel terreno idiomático de' Lusitani. Presso questi per significare una cavità naturale o artificiale del terreno si dice e si scrive " *cova* ".

Spogliato, infatti, un dizionario etimologico portoghese (1) vi leggo: « **cova** (s. f.) abertura na terra; escavação; caverna; cavidade; depressão em qualquer superfície; alvéolo; sepultura (B. lat. *cova*: do. lat. *cavea*).

Seguono poi i derivati: **covacho** (s. m.) pequena cova; **coval** (s. m.) [ant.] divisão de terra pãra sementeira - (de *cova*); **covo** (adj.) côncavo, fundo.

Passando ora al Catalano, troviamo qui pure vivente la forma " **cova** „ e derivati con la medesima accezione. Nel dizionario LABERNIA y ESTELLER (2) leggo infatti: **cova** f. Cavitat subterrànea formada per la naturalesa ó pel art - **cueva**, *caverna*, *guarda*. - Etim. - Provè de la paraula de la baxa llatinitat **COV-a**.

E finalmente nel Castigliano (3) trovo: " **cueva** „ (del b. lat. *cova*, del latin. *cavea*) f. cavidad subterrànea, más ó menos extensa, ya natural, ya construída artificialmente. » Da *Cueva* poi discendono le forme *covacha* (*cueva* pequena), *covachuela* dimin. di *covacha* e anche *covezuela*, dimin. di *cueva*. Ricordo, in proposito, e per quest'ultimo vocabolo, un passo della Vida de San Gerónimo (libr. III°, discor. 3) del padre Fran. Joseph de Siguenza: " Desde las obscuras " *covezuélas* y celdas queremos condenar el mundo: envueltos en " ceniza y en silicio queremos juzgar los Obispos y Prelados... „

Il FONSECA (Vida de Christo; tom. I°, libro 2°, cap. I°) scrive: " San Pedro Chrysólogo dice que esta *covezuela*... estaba en las " *barbacánas* de Belén, ó en sus *arrabáles*, y no dentro de la " *Ciudad* „ (4).

(1) CANDIDO DE FIGUEIREDO. -- Nôvo dicionário da língua portuguêsa. - Lisboa - Tavares, Cardoso e Irmão - 1899 - 2 voll.

(2). LABERNIA y ESTELLER. — Diccioniari de la llengua Catalana - 2 voll. - Barcelona - Espasa y Companyia-Editors.

(3). DICCIONARIO DE LA LENGUA CASTELLANA — Décimatercia edición por la Real Academia espanola - Madrid - 1899 - Hernando y Compania.

(4). DICCIONARIO DE LA LENGUA CASTELLANA en que se explica el verdadero sentido de las voces, su naturaleza y calidad... compuesto por la Real Academia Espanola - Madrid 1726 - De Francisco del Hierro.

Che se volessimo indugiare un tantino per analizzare queste ultime forme, cioè *Covacho*, *Covacha*, *Covachuela* (*Covezuela*) vi troveremmo due serie di suffissi che attrarrebbero la nostra attenzione. cioè — *acho*, — *acha* e — *ach* + *uela* (— *ez* + *uela*). I quali rispettivamente risalgono ai volgari latini — **acium* (— *àceum*); — *acia* (— *acea*); — *aci* + *óla* (— *ace* + *óla*) e che ci richiamano, senza dubbio, al nostro **Covaciolum*.

Al quale ritornando, osserveremo che anche la semantica di essa forma è identica a quella di *Covachuela*, se ne toglia la sola differenza di genere, nel suffisso. Ond'è che il nostro Quassòlo, anticamente *Covassòlo*, significherà dunque una concavità di terreno, o avvallamento o depressione, che si voglia dire. E, per vero dire, cosiffatta caratteristica topografica sarebbe assai propria a questo borgo, che avvallato presentasi allo sguardo dell'osservatore. Denominazione consimile il popolo diede ad esempio a “ *Le Crotasse* „, “ *Le Crotte* „, *La Crotta*, *I Crotti*, che son nomi di luoghi avvallati del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia. Così “ *Il Croso*, *La Crosa*, *Le Crose*, *i Crosi* (cfr il francese *creuser*, cioè scavare, incavare), sono località stendentisi in bassura che troveremo in Piemonte, in Lombardia. Del pari comuni i toponimi piemontesi, lombardi, emiliani da *comba*: *La combr*, *le combe*, *il combál*, *la combetta*, a tacere di luoghi che prendono nome da *conca*, *tana*, e va dicendo.

Il dileguo, poi, della spirante labiodentale intervocalica primitiva - *v* - di *cov* — *ace* donde **coàce*, non ci meraviglia: è anzi, questo un fenomeno normale nel pedemontano. Se non che prima di dileguare dovette ridursi a semivocale nella pronuncia, cioè a **couace*; di qui le forme scritte latinovulgari che si son citate e lette. E finalmente, per evitar lo jato s'ebbe nella parlata, e di riflesso nello scrivere, la riduzione in *Quass-* (*Kuass-*). Infatti pensiamo per un momento a una forma latina *cubare*, donde nella parlata un primo **cubar(e)*. Da questo **cubare* nel piemontese ecco un *kuvé*, e poi *kué*. Altro esempio consimile, e più persuadente, voglio addurre in un nome locale prediarario del comune di S. Sebastiano al Po, terra del basso Monferrato, un dì pur soggetta alla diocesi d'Ivrea, e sita presso la strada nazionale Asti-Cocconato-Tonengo-Torino. Ora nei catasti antichi di questo borgo (anno 1541 - I volume) leggo a pag. 3...: *in touaçolio*, *ad touazoliu*; oggidì pronunciasi dal colono:

« *an tuuasæul* e *l' tuuasæul* ». Ora eccoci qui di fronte a una base latino-volgare **tofaciolum*, o **tufaciolum* donde *tovaciolum*, *touaciolum*, *toaciolum*; nel quale toponimo si avrebbero perciò i due suffissi —*æcum* (—*acium*) e —*olum*, proprio come **covaciolum*, col tema *tof—* (*tov—*); (vedi il Körting n. 957), e con ugual fenomeno di evitazione dello *jato*.

Quanto all'uscita dialettale —*æul* da un —*olu(m)* del latino volgare, credo opportuno recare qui alcune voci piemontesi con detto esito: **viassæul** cioè chiassetto, viottolo, traghetto, da un **viacòlu(m)* **viaciolu(m)*, *viaciòlu*; **terssæul** da un **terciolu(m)*, **tertiòlu(m)* **tersolu(m)* - fieno terzuolo, grumereccio. Così **Vërzæul** da **viridiòlu(m)* *viridiòlu(m)*, nome locale in quel di Saluzzo; **uricæul** da *aureòlu(m)* cioè **auriòlu(m)*, oriole, rigogolo; così *lincòlu(m)*, *linciòlu(m)* lenzuolo, che nel dialetto nostro suoma **linssæul**.

Ma ben diverso da quanto io ho esposto ha scritto sul nostro nome locale il venerato e insigne maestro GIOVANNI FLECHIA. Il quale in « *Nomi locali d'Italia dal nome delle piante* », (Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino - Vol. XV - Adunanza 27 giugno 1880), alla voce « *quercus* » quercia, dopo averne ammesso come derivato con altri nomi locali anche il nostro Quassòlo, scrive: « In « *Casnedo*, *Casnate* (1), *Cesnola*, *Quassòlo*, *Quinsnè*, (*Quincinetto*) (2) « *Sasnàsc* (vernacolare per *Cercenasco*) ha luogo l'assimilazione di *r* « con *s*, come *p. es.*, in *dosso*, *dorso*; *pesco* **persco* da *persico* ».

Nè meno ardito è l'opinare del Bertolotti. Il quale così scrive circa l'étimo del toponimo nostro: « Anche in *Quassòlo* vedo una « nomenclatura corrotta d'origine celtica e sempre indicante la giacitura su proda. E chi la volesse altrimenti, potrebbe crederla « latina, quasi « *quassus* », cioè sbattuto dalle onde della Dora Baltea, supponendo che già anticamente lo corrodessa. Siccome tro-

(1). CARLO SALVIONI in *Zeitschrift für Romanische Philologie* (1906 a pag. 79 e seg.) nello scritto « *Illusori celtismi nell'Alta Italia* » a proposito di *Casnate*. *Casnedo*, *Casnigo* risale invece per questi due primi toponimi a una forma da *Castan* (**Cast'n*). Argomento io, adunque, tornando al mio caso, che il FLECHIA non ebbe ad esaminar i documenti su *Quassòlo*, e che soltanto su la viva pronuncia ebbe a tentarne la ricostruzione.

(2). Vedi invece COSTANTINO NIGRA: *Note etimologiche e lessicali*. - 4 serie, in ARCHIVIO Glottolog. Italiano dell'Ascoli - vol. XV°, puntata III, pag. 301 - Torino - E. Loescher, 1900.

“vasi anche talvolta nominato **Coassolo** e perciò ha un omonimo.
“in altro comune della valle di Lanzo, maggiore in popolazione,
“ed in altro **Coazzolo** nell’Alessandrino, minore,, (1).

Resta che, prima di chiudere la trattazione presente, si ricordi come nel Canavese stesso, in primo luogo, e poi nel Piemonte in genere, siffatto toponimo della base *cov-* è assai comune; certo più di quanto si possa credere a prima giunta. Ci si presenta infatti nel Cartario dell’Archivio Capitolare d’Ivrea un documento del 1189 - aprile 18 (pagg. 64-68) - il quale assai giova per il caso nostro (2). Tra le pezze di terreno in Albiano accensite dai canonici d’Ivrea a Brolino del fu Iporegio d’Ivrea, noi leggiamo che giace una “ *sexta pecia in couazore... ,*; che la “ VII pecia Jacet ad pontem petre...; la “ VIII pecia in *planore... ,* (3). Nel quale passo non è chi non veda che in *couazore*, cioè *covàzore*, noi abbiamo il tema *cou-*(*cov-*) con aggiunta del doppio suffisso — *àce—olae*, dove noto che è passato —*olae* ad —*ore* in ambo i toponimi. Oggidì ancora vive tal nomastico locale tra i coloni di Albiano, i quali da me appositamente interrogati dicono *Quàssri*, *Quàssre*, e scrivono poi variamente *Quàssari*, *Quàsseri* (cfr. *campule* cioè *càmpore*, località di Cuorigné). Il già citato Bertolotti nel III volume delle pur ricordate « *Passeggiate nel Canavese* » (4), stando per citare il nome d’alcune famiglie di Caravino, così scrive a pag. 321: “ nel secolo “ dopo (cioè nel XIV) da consegnamenti di terre.. nelle regioni di “ *Braida Corta, Pasquerio, Maranca, Noce del Monaco, Covazolio*, “ si fa menzione di queste altre famiglie di Caravino: Bertolino, “ Rogerio... ,,

Non ne ho, però, verificato per mio conto l’odierna sopravvivenza.

(1), A. BERTOLOTTI. — *Passeggiate nel Canavese* - Tomo V°, pag. 73: Ivrea - Curbis, 1871.

(2), EDOARDO DURANDO. — *Le carte dell’Archivio Capitolare d’Ivrea fino al 1230 con una scelta delle più notevoli dal 1231 al 1313* in Biblioteca Società Storica Subalpina diretta da F. Gabotto - Pinerolo, 1902.

(3). Il Bertolotti (*Passeggiate nel Canavese*, vol. IV° pag. 209) lesse invece, ma erratamente « *Covazzone* ». come pure *Baldesio* in cambio di *Baldesco*; così *Ponte Petro* per *Ponte Petre*. - Cfr. pure il docum. CCXVI - anno 1251, del predetto Cartario eporediese - Vol. I°, pag. 317 - ove leggiamo: « in uia de **couaçore** » (in territorio Albiani).

(4). Op. cit. vol. III.

Anche non posso tacere d'una località denominata **Còvolo**, di cui trovo cenno nello stesso Cartario Eporediese del Gabotto. Nel quale Cartario al docum. CCLVII (1° volume) dell'anno 1256 pag. 362, leggo che Giovanni " de **couolo** de *clauarano* „ è investito di alcuni beni dal Vescovo d'Ivrea Ora tra i coerenti son pure certe persone dette " *illi de couolo* „.

Fuori del Canavese, vive pure la nomenclatura di **Coassolo** in *Coassolo Torinese* o di Lanzo (1); *Coassolo d'Asti* (2) e *Coassoli* frazione di Cantalupo (Pinerolo), la cui vernacolare pronuncia è per tutti e due *Quassœul*, e per quest'ultimo *Quassœuj*. E la base loro sarà, per ciò appunto, un **cov-aceol-*.

Nè si dimentichi un **Coàzze** (3) in val del Sangone (Susa), pronunciato **Kuàsse** che pur giace in loco cavo avvallato, riparato da monte, come *Quassòlo* Il qual toponimo *Coazze* ci appare per la prima volta nel secolo XI con le grafie *Covacie*, *Couacie*. E tra

(1). Il MANNO (*Bibliografia Storica degli Stati della Monarchia di Savoia* - vol. IV) su Coassolo Torinese scrive: *Coassolo Torinese* = *Coazzolo* - *Quazzolo* (*Cavatiolum*). Ma, osservo io, molto verisimilmente avvenne una svista tipografica nella nomenclatura latina *Cavatiolum*. Occorrerà correggere « *Covatiolum* ».

(2). *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur* - Edidit QUINTINUS SELLA - *Védine l'Index hominum* - vol IV (de **Covazolio**, de **Covaxolio**, ecc.) Cfr. pure F. GABOTTO e N. GABIANI: *Le carte dell'Archivio Capitolare d'Asti* in Biblioteca Società Storica Subalpina diretta da F. Gabotto - *Vedine l'indice* di G. M. Sartore (de **Couaçolo** Obertus - doc. 146, anno 1196). Aggiungo che il nostro vocabolo **Covassòlo** da un **Covacœolum*, **Covaciolum*, poi **Quassòlo**, ha un riscontro, ma apparente, nei nomi *covaccio* e *covacciolo*, per significare luogo dove dorme l'animale. da un **cubaceum*, **cubacium*, e **cubaciolum* (cubare).

(3) A proposito di *Coazze* cfr. la monografia del CLARETTA: *Di Giaveno, Coazze e Valgioie*. Cenni storici - Torino G. Favale 1852. In essa a pag. 201 e segg., si espongono i cervellottici tentativi d'etimo da un QUADIATIAE (*sic!*) e anche da un COTIAE (*sic!*); tentativi che lo scrittore assennatamente respinge come aborticci mostricciattoli di calda fantasia. Cfr. per le citazioni su *Coazze* i *Monum. Hist. Patr. Chartar* - I° colonna 1003 e II° col. 217. Cfr. pure G. COLLINO: *Cartario della prevostura di Oulx* in *Bibliot. Società Storica Subalpina* Pinerolo, 1908 — F. GOGNASSO - *Cartario dell'Abazia di S. Solutore di Torino* - Pinerolo 1908 (*Bibliot. Società Storica Subalpina*) - Cfr. il *Libro Verde* della Chiesa d'Asti (*Bibl. Soc. Stor. Subalp.* diretta da F. Gabotto): *Indici « Plebs de Couacio seu de Covatio*, ann. 1153, 1154, 1156 — Cfr. pure il citato volume del Gabotto e Gabiani « *Le carte dell'Archivio Capitolare d'Asti*: doc. 159; ann. 1299: *Plebs de covacio*.

i luoghi, piemontesi sempre, ma scaduti, che risalgono a siffatta base anche ve n'ha uno medievale nell'antico distretto di Chieri, non molto lungi da Celle: "ad sanctum Petrum de **Coaccio** (1). Altra regione nel territorio di S. Maurizio di Ciriè ritiene il nome di "Coacio", e "Coasse",. Così il CASALIS (2).

Nella Spagna troviamo i nomi locali COVALEDA e COVELO nelle provincie di Soria e Pontevedro rispettivamente.

Al lettore, se pur qualcuno ci sia che di questa arida scienza pasca lo spirito suo, al lettore non paia dunque più oscura la semasiologia del nostro canavesano Quassòlo, dopo quanto si è scritto, fors'anco un po' minutamente. Il grande filosofo LEIBNITZ a proposito di queste ricerche storico-lessicali già scriveva: "*Itaque quoties vocabulum fluminis, montis, silvae, gentis, pagi, villæ non intelligimus, intelligere debemus ab antiqua nos lingua secessisse* ,,".

Ivrea, 1° luglio 1910.

PIETRO MASSIA.

(1). J. DURANDI. — *Notizie dell'antico Piemonte Traspadano* (a pag. 121 - Torino.

(2). G. CASALIS. — *Dizionario geografico storico-statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. - Torino Maspero (vedi vol. V, su, Coazze a pag. 282, in fine.

Dello stesso autore

1. *Le dottrine pedagogiche e morali di Plinio il Giovine*. — Torino, tip. G. Marietti, 1899 (pagg. 48).
2. *Di alcune tesi intorno all'etimo del nome locale di Santhià*. — Studio storico-linguistico. — Torino tip. G. Marietti, 1902 (pagg. 68).
3. *Per l'etimologia di Soperga*. — Con un'appendice di documenti inediti tratti dall'Archivio comunale di Torino. — Torino, tip. G. Marietti 1907 (pagg. 72).
4. *Un po' di storia sul nome locale di Vanchiglia*. — Articolo inserito sul giornale di Torino il *Momento*, 7 gennaio 1908.
5. *Toponimia Biellese*. — In *Bollettino Storico* della provincia di Novara, 2° fascicolo, 1908. Novara, tip. Cantone.
6. *Su l'etimologia di Étroubles*. — Nota di Toponomastica Valdostana in *Classici e Neolatini* — Rivista trimestrale diretta dal prof. SILVIO PELLINI. — Aosta, tip. G. Marguerettaz. — Anno 1908, n. 2 a pag. 168 e segg.
7. *Per le origini del nome locale di Gressoney*. — Nota di toponomastica Valdostana. Ivrea, tip. Unione Cooperativa Canavesana, 1908 (pagg. 22).
8. *Toponimia Biellese (II parte)*. — In *Bollettino Storico* della provincia di Novara. 4° fascicolo, 1908. — Novara tip. Cantone.
9. *Curiosità Torinesi: Etimologia di Valdocco*. — Articolo inserito sul giornale di Torino *Gazzetta del Popolo*, 14 dicembre, 1908.
10. *Dell'etimologia di Cerano*. — Appunti di toponomastica Novarese in *Bollettino Storico* della provincia di Novara. — 5° fascicolo, 1908. Novara, tip. Cantone.
11. *Sul nome locale di Settimo Rottaro*. — Indagini storico-linguistiche. — Estratto dai numeri 6 e 7 del giornale *Il Canavesano* (15 e 19 gennaio 1909). — Ivrea, tipografia A. Trentano e C., 1909.
12. *Novareglia ed il suo nome*. — Studio di Etimologia. — Estratto dai numeri 12 e 13 del giornale *Il Canavesano* (12 e 16 febbraio 1909). Ivrea, tip. A. Trentano e C. 1909.
13. *Del nome locale di Ghivasso*. — Ricerche storico lessicali in *Rivista Canavese e Valle d'Aosta* (N 1° e 2°). Ivrea, tip. Unione Coop. Canavesana 1909. (pagg. 12).
14. *Intorno al sito dell'antica terra di Trebledo o Treblea* (Basso Monferrato). Con un'appendice di documenti inediti (*Rivista Storica* della provincia d'Alessandria). 1909 (pagg. 32).
15. *Sul nome locale di Baio*. — Cenni storico-lessicali in *Rivista Canavese e Valle d'Aosta* (N° 5). — Ivrea, tip. Unione Coop. Canavesana, 1910 (pagg. 8).